



osservazioni

Pubblicazione n. 13 dicembre 2016

L'attività dei Centri Anti Violenza (CAV) delle Marche nel 2015

- Introduzione
- L'Ingresso al Centro Anti Violenza (CAV)
- La figura della donna che si rivolge ai CAV
- La figura dell'autore di violenza
- La violenza e le sue caratteristiche
- L'attività dei CAV
- Nodi critici e scenari - Conclusioni

Introduzione

La Regione Marche tramite la Legge Regionale 32 del 2008 “Interventi contro la violenza sulle donne” e successive modifiche ha istituito i Centri Anti Violenza (di seguito denominati anche Centri o CAV), per ciascuna provincia, regolamentando il tema sulla violenza di genere.

Successivamente a livello internazionale e nazionale sono stati realizzati importanti progressi nell’ambito normativo e regolamentare sull’argomento in esame.

Un passo storico è stato fatto con l’approvazione unanime da parte del Senato del disegno di legge di ratifica della Convenzione di Istanbul, “Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica”, redatta ad Istanbul l’11 maggio 2011, strumento guida al fine di varare al più presto efficaci provvedimenti, a livello nazionale, per prevenire e contrastare il fenomeno (Legge 27 giugno 2013, n.77, Convenzione entrata in vigore il 1 agosto 2014).

Obiettivi generali della Convenzione di Istanbul sono i seguenti:

- “proteggere le donne da ogni forma di violenza e prevenire, perseguire ed eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica;
- contribuire ad eliminare ogni forma di discriminazione contro le donne e promuovere la concreta parità tra i sessi, ivi compreso rafforzando l’autonomia e l’autodeterminazione delle donne;
- predisporre un quadro globale, politiche e misure di protezione e di assistenza a favore di tutte le vittime di violenza contro le donne e di violenza domestica;
- promuovere la cooperazione internazionale al fine di eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica;
- sostenere e assistere le organizzazioni e autorità incaricate dell’applicazione della legge in modo che possano collaborare efficacemente, al fine di adottare un approccio integrato per l’eliminazione della violenza contro le donne e la violenza domestica.”

Nello stesso anno un altro passaggio importante è stato fatto con l’approvazione della Legge 119/2013 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province”; tale norma ha previsto all’articolo 5 l’elaborazione e l’adozione di un “Piano d’azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere” (di seguito definito Piano d’azione).

Il Piano d’azione è stato adottato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 luglio 2015 e registrato dalla Corte dei Conti il 25 agosto 2015. Tra i suoi obiettivi si evidenzia la necessità di “azioni sinergiche tra le istituzioni e il mondo dell’associazionismo e più in generale del privato sociale, riconoscendo a livello normativo la rilevanza dell’esperienza e dei saperi che in primis i Centri antiviolenza hanno sedimentato”.

Pertanto la suddetta regolamentazione ha consentito di definire una cornice sempre più disciplinata sul tema della violenza di genere e implica maggiore assunzione di responsabilità anche a livello regionale in relazione alla previsione di misure di informazione, prevenzione e contrasto del fenomeno.

In questa logica, la dimensione informativa e conoscitiva diventa sempre più strategica, per cui avere un flusso dati su queste tematiche, di livello regionale, ancorché perfettibile nel tempo, consente di attribuire la corretta rilevanza ai fenomeni attraverso una migliore conoscenza complessiva e distinta per territori, garantendo e qualificando, in una prospettiva futura, la rispondenza ai debiti informativi al livello nazionale.

Il presente report si pone in continuità con i precedenti, riferiti agli anni 2010, 2012, 2013 e 2014 e conferma l’opportunità delle dimensioni innovative avviate dallo scorso anno. Infatti dall’anno 2014 sono operativi “una nuova scheda di rilevazione”, condivisa con le operatrici dei CAV, e un nuovo software “web service”; entrambi consentono di agevolare l’inserimento dati dalle operatrici CAV e il processo di acquisizione registrazione, analisi ed elaborazione dei dati da parte del livello regionale.

1 L’analisi dei dati ed il report sono stati predisposti dall’Osservatorio Regionale Politiche Sociali dell’Agenzia Regionale Sanitaria (ARS).

L'Ingresso al Centro Anti Violenza (CAV)

(A - Sezione di "contatto" o di "ingresso")¹

Nella Regione Marche i contatti presso i Centri Anti Violenza nell'anno 2015 sono stati pari a 392.

Anche nel 2015 sul totale dei contatti si rileva un volume di attività maggiore per le province di PU e AN (rispettivamente con il 30% e il 27% del totale). Mentre i valori delle altre province si distribuiscono in modo più uniforme, in un range compreso tra AP (12%) e MC (17%).

Il dato del 2015 risulta in leggero calo rispetto a quello del 2014 (422 contatti). A livello provinciale il tasso di crescita risulta negativo soprattutto per Ancona (AN) (143 nel 2014, 107 nel 2015), mentre il decremento è più lieve per la provincia di Ascoli Piceno (AP) (52 nel 2014, 48 nel 2015); le altre province di Fermo (FM) Macerata (MC) e Pesaro Urbino (PU) si attestano su valori abbastanza stabili o in leggera crescita (FM costante a 55; PU 115 nel 2014, 117 nel 2015; MC 57 nel 2014, 65 nel 2015).

A0. Contatti dei Centri Anti Violenza (CAV) della Regione Marche nell'anno 2015

Centro	Contatti
CAV Ancona	107
CAV Ascoli Piceno	48
CAV Fermo	55
CAV Macerata	65
CAV Pesaro Urbino	117
Totale	392

La variabilità riscontrata tra le province può essere riconducibile a diverse motivazioni, sostanzialmente le stesse già riportate nei report relativi agli anni precedenti: la differente numerosità della popolazione per provincia; l'assetto organizzativo provinciale tra CAV e sistema dei servizi; il “livello di conoscenza”, variabile, di ciascun Centro e della sua operatività sul territorio provinciale; i vari “livelli di consapevolezza” del problema da parte dell’utenza femminile e la diversa abilità di copying, ossia la capacità di affrontare la problematica rivolgendosi al CAV di appartenenza. In considerazione di tale variabilità provinciale, nonostante i dati riportati nel presente report siano rappresentati in valore assoluto, per favorire un confronto “di senso”, nei commenti alle tabelle si presentano valori percentuali calcolati “sul totale di attività per ciascun CAV provinciale”.

Come esplicitato nell'introduzione, le schede di rilevazione negli anni hanno subito una modifica importante.

Dal 2010 al 2013 è stata adottata una duplice scheda (“scheda di ingresso” e “scheda informativa”) che rilevava rispettivamente “contatti” e “prese in carico”; mentre dal 2014 la rilevazione viene realizzata sulla base di una singola scheda, che registra le informazioni dal primo contatto sino all'esito di chiusura della presa in carico/abbandono del CAV/invio ad altra struttura.

Per tale motivo i confronti temporali all'interno del report richiamano solo l'anno 2014, per miglior comparabilità del dato e degli indicatori.

L'andamento in questi ultimi due anni, in cui la nuova scheda di rilevazione ha preso avvio, mostra, il leggero calo del numero di donne che si sono rivolte al CAV (422 nel 2014 e 392 nel 2015), evidenziando come tale variazione sia localizzata maggiormente sul CAV di Ancona. Tra l'altro, per la prima volta, il numero dei contatti della provincia di Pesaro-Urbino supera quello della provincia di Ancona e su tale dato potrebbe aver influito la diffusione della conoscenza dell'attivazione della “Casa rifugio” in questo territorio.

¹ La numerazione delle tabelle nel rapporto non è quella della scheda utilizzata dai CAV, anche se la sequenza degli argomenti trattati segue il percorso logico di rilevazione, riportando le “sezioni” di riferimento della scheda.

La fase iniziale del percorso della donna vittima di atti violenti e persecutori consiste nell'acquisire consapevolezza del problema, sfruttare le proprie risorse personali e di contesto e fare il primo passo verso i Centri/Servizi che possono offrire necessario ed appropriato supporto. In tal senso appare utile analizzare di seguito: la modalità di approccio al Centro come primo contatto; gli attori che si sono adoperati per inviare la donna al CAV; quelli che hanno aiutato la donna in precedenti richieste di aiuto prima di arrivare al Centro ed infine il bisogno/domanda espresso al servizio da quest'ultima.

A1. Modalità di contatto/Approccio ai CAV - Regione Marche: valori assoluti 2015 distinti per CAV

Centro Modalità	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totale
Telefonico	98	27	45	40	109	319
In sede	9	21	10	14	6	60
Altro				11	2	13
Totale	107	48	55	65	117	392

La modalità di primo contatto con il CAV mostra una netta prevalenza dell'utilizzo del colloquio telefonico rispetto a quello in sede. Questa predilezione dell'uso del telefono si riscontra con simile percentuale nel 2014 (80% - 2015: 81%) ed è realistico presupporre che le motivazioni siano analoghe: l'appoggio telefonico implica sia una minore "esposizione" all'esterno da parte della donna, comprensibilmente reticente a mostrarsi (almeno in una prima fase), avendo grande timore nell'essere "individuata" o "giudicata", sia la ricerca di una maggiore tutela dell'anonimato in un primo impatto relazionale con i servizi.

A livello provinciale la modalità telefonica è prevalente in tutti i casi (range da AP 56% a PU 93%) e l'intervallo di variazione conferma quello del 2014 (range MC 56% - PU 92%). D'altra parte le differenze tra le province risultano essere significative e, forse, le percentuali più alte di contatto in sede che si rilevano in alcune province possono essere variamente motivate: dalla collocazione del CAV, alla nazionalità o al livello culturale della donna o anche a "contatti informali" che possono anche aver favorito l'accompagnamento al Centro.

A2. Soggetti e modalità di "invio"/"segnalazione" ai CAV - Regione Marche: valori assoluti 2015 distinti per CAV

Centro Modalità	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totale
1522	9	10	4	5	13	41
Servizi sociali Comune	5		4	8	5	22
Polizia di stato	3	2	4	7	7	23
Carabinieri	4	3	1	5	9	22
Pronto soccorso	3			2	8	13
Consultorio familiare	3		2	1	1	7
Altro CAV	10	1	3	5	1	20
Parrocchia/Istituti religiosi			3			3
Tramite contatti informali	23	22	21	22	24	112
Tramite i media	10	9	11	3	11	44
Altro	17	2	4	10	25	58
Non indicato	20	0	4	1	20	45
Totale	107	49	61	69	124	410

La tabella per alcuni item mostra compilazioni concomitanti pertanto il totale non corrisponde al numero di contatti

La più frequente modalità di invio al Centro CAV della donna vittima di violenza a livello regionale è stata "tramite contatti informali" (27%) e a seguire "Altre modalità" (14%) e "tramite i media" (11%).

Rispetto al 2014, si conferma la prevalenza della modalità di contatti informali (2014: 22%) e di altre modalità (2014: 83%). In lieve calo l'utilizzo del "1522" ("numero di pubblica utilità di rete nazionale per donne vittime di violenza di genere e stalking" - 61 nel 2014; 41 nel 2015), anche se nel 2015 si attesta comunque alla quarta posizione (10%). A livello provinciale la situazione più vicina al valore regionale si rileva nei CAV di FM e MC dove prevalgono i contatti informali con percentuale assimilabile (rispettivamente 34%, 32%), mentre ad AP si raggiunge la significativa quota del 45% (che potrebbe essere collegata all'alto valore dei "contatti in sede" che si riscontra in questo territorio) e, al contrario, ad AN si registra un 21% e a PU i contatti informali (19%) sono quasi pari ad Altre modalità (20%).

Osservando il totale dei casi in tabella (410 rispetto ai 392 contatti), si rileva la presenza di alcune situazioni in cui due soggetti o più hanno inviato lo stesso caso al CAV di riferimento.

Queste informazioni evidenziano l'importanza della rete informale di vicinanza che costituisce il primo anello di congiunzione con la rete dei servizi per la donna vittima di violenza.

Come per il 2014 si conferma l'eventuale necessità di approfondimento di quali "soggetti invianti" si trovano dietro la voce "Altro" e "non indicato" che insieme raggiungono il 25% di risposte e che magari potrebbero fare riferimento all'iniziativa individuale della donna maturata nella consapevolezza del problema.

A3. Richieste precedenti di aiuto - Regione Marche: valori assoluti 2015 distinti per CAV

Richieste precedenti	Centro	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totale
Alla propria rete informale di conoscenze (amici, insegnanti dei figli, sacerdoti...)		37	28	17	34	39	155
Ad organizzazioni del privato sociale		1	7	4	6	7	25
A professionisti privati (avvocati psicologi terapeuti di coppia...)		22	13	11	32	35	113
Ai servizi sociali del Comune		13	2	3	20	15	53
Al proprio medico		7	4		10	6	27
Ai servizi sanitari del territorio		8	5	7	11	23	54
Alle forze dell'Ordine		30	15	14	43	44	146
Ad un Centro antiviolenza		9	2	2	14	3	30
Non indicato		34	11	24	2	29	100
Totale		161	87	82	172	201	703

La tabella per alcuni item mostra compilazioni concomitanti, pertanto il totale non corrisponde al numero di contatti

Prima di arrivare al CAV la donna si è rivolta principalmente alla "propria rete informale di conoscenza" come amici insegnanti dei figli sacerdoti ed altri (22%) e a seguire "alle forze dell'Ordine" (21%) e a "professionisti privati" come avvocati, psicologi, terapeuti di coppia ed altri (16%). Queste quote confermano quelle rilevate nel 2014, con lievi flessioni percentuali.

A livello provinciale il contatto della donna vittima con la "propria rete informale di conoscenza" prevale in tutti i casi.

Osservando il numero medio delle precedenti richieste di aiuto per donna, pari a 2,07, si evidenzia come la donna vittima di violenza si sia rivolta mediamente a due o più soggetti prima di arrivare al CAV di riferimento, per chiedere supporto rispetto alla propria difficoltà e problematica, spesso, come si vedrà in seguito intrafamiliare.

Si ritiene rilevante sottolineare l'importanza delle reti informali, che emergono come primo anello di conoscenza dei servizi e come fonte di supporto seppur non professionale, ma orientativo, nel sistema. La presenza dei servizi sociali (8%) e sanitari (8%) o del medico curante (4%) con la "funzione" di orientamento della donna al CAV sembra bassa, ma in effetti va considerata come corretta attività di orientamento verso un accesso specialistico e competente ad un sistema di servizi dedicato a questa tipologia di domanda. È evidente che si pone, in questa logica, la relazione tra CAV e sistema complessivo dei servizi sanitari e sociali che si prendono cura di queste persone, in parte affrontata nei successivi capitoli del report, ma che dovrebbe essere oggetto di una riflessione specifica da parte della politica e dei servizi regionali competenti.

A4. Richiesta dell'utente ai CAV (bisogno espresso) - Regione Marche: valori assoluti 2015 distinti per CAV

Richieste	Centro	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totale
Messa in sicurezza fisica		5	6	3	8	3	25
Consulenza legale		30	35	16	48	24	153
Consulenza psicologica		20	31	11	45	17	124
Sostegno		36	40	35	40	27	178
Consigli e strategie		45	45	33	53	70	246
Richiesta informazioni		25	41	43	32	56	197
Lavoro			2	2	2	3	9
Alloggio		2	2	3	2	8	17
Consulenza relativa all'affidamento dei figli		1	3	7	9	1	21
Supporto per custodia figli		3	2	3		2	10
Altro		1			1	6	8
Non indicato		20		1		4	25
Totale		188	207	157	240	221	1013

La tabella per alcuni item mostra compilazioni concomitanti, pertanto il totale non corrisponde al numero di contatti

Dal momento in cui la donna ha raggiunto il CAV le richieste di aiuto sono state principalmente riferite a "Consigli e strategie" (24%), "Richieste di informazioni" (19%) e "Sostegno" (18%). Queste categorie prevalenti lo erano anche nel 2014, con percentuali leggermente più alte. Le voci meno indicate, come per l'anno precedente, si riferiscono a "Lavoro" e "Supporto per custodia figli" (entrambi 1%).

A livello provinciale a FM prevale la "Richiesta di informazioni", negli altri casi prevalgono "Consigli e strategie". Viene confermato anche il ruolo dei CAV nella funzione informativa e di sostegno. Le donne vittime di violenza si rivolgono con appropriatezza al CAV di riferimento, di cui ne riconoscono la specifica competenza e solo in pochi casi chiedono risposte a problematiche di lavoro e tutela dei figli, che hanno altri interlocutori deputati nel sistema dei servizi.

Come nelle tabelle precedenti è stato calcolato il numero medio di bisogni espressi per donna: 2,69, e questo dato evidenzia la complessità della problematica portata al Centro, spesso composita e con molte sfaccettature. Il dato conferma quello del 2014 (2,64) e ripropone la necessità di avere, nello stesso tempo, una "presa in carico" da parte del CAV per la specificità della problematica espressa e risposte dei servizi sufficientemente articolate per essere il più possibile appropriate e finalizzate alla risoluzione dei problemi di queste donne.

La figura della donna che si rivolge ai CAV

(B - Sezione persona maltrattata)

Per poter fornire un quadro descrittivo della persona maltrattata le schede CAV ci consentono di approfondire i seguenti aspetti: "dati anagrafici" (residenza, età, cittadinanza/nazionalità, stato civile), problematiche psicofisiche, titolo di studio, condizione lavorativa, figli, situazione abitativa, condizione abitativa.

Il "profilo" descrittivo ("tipicizzato" in base agli *items* con le percentuali di risposta più alte) della donna vittima di violenza per il 2015 si caratterizza nel modo seguente: nata negli anni 1971-1980 (età 44-35 anni), coniugata (44%), italiana (65%), con figli (71%), con diploma di scuola media superiore (27%), occupata stabilmente (31%). Tali caratteristiche confermano quelle del report 2014, con lievi variazioni percentuali, ma con una diversità relativa all'età prevalente della donna quest'anno maggiormente concentrata nella classe 1971-1980, denotando un leggero abbassamento dell'età delle donne che, più di altre, si rivolgono ai CAV.

B1. Provincia di residenza della donna maltrattata - Regione Marche: valori assoluti 2015 distinti per CAV

Centro Provincia	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totale
AN	93					93
AP		44	1			45
AQ					1	1
BA	1					1
BI	1					1
CT	1					1
FI	1					1
FM		1	38	3		42
GO	1					1
MC	3		5	62		70
NA		1			1	2
PE	1					1
PU	3				101	104
RC			1			1
RI		1				1
RM	1					1
RN					1	1
TE		1				1
TR					2	2
TV			1			1
VI					1	1
ESTERO	1				1	2
Non indicato			9		9	18
Totale	107	48	55	65	117	392

La provincia di residenza della donna vittima di violenza corrisponde, nella maggioranza dei casi, a quella del CAV cui si è rivolta; questo valore risulta lievemente in aumento rispetto al 2014 nei Centri di AN, AP, MC. La "mobilità" intraregionale e interregionale risulta minima, al di sotto del 5%; ma rispetto al 2014 riguarda un numero lievemente maggiore di province (22 nel 2015 contro 17 nel 2014). I motivi della mobilità sono sicuramente molteplici e possono essere solo presunti, ma è ragionevole ricondurli ad alcune dimensioni, tra cui il desiderio della donna di non essere "individuata" dall'autore della violenza o la presenza di conoscenti (si ricorda l'importanza della rete informale) in altre province o fattori come il "lavoro" o la "permanenza temporanea" in altra provincia rispetto a quella di residenza. Questi "spostamenti", a fronte di una rete CAV che opera in sinergia trasversale,

possono far emergere necessità e bisogni che rimarrebbero sommersi, non conosciuti, per cui si ritiene utile promuovere una conoscenza diffusa, di livello regionale, della "rete" dei CAV, come sistema di prima accoglienza del bisogno.

B2. Classi di età delle donna maltrattata - Regione Marche: valori assoluti 2015 distinti per CAV

Centro Classi di età	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totale
Prima del 1941		1		2		3
1941-1950	3	3	2	3	4	15
1951-1960	7	5	2	2	6	22
1961-1970	22	13	7	9	19	70
1971-1980	25	14	18	30	23	110
1981-1990	21	9	8	15	21	74
Dopo il 1990	9		4	4	8	25
Non indicato	20	3	14		36	73
Totale	107	48	55	65	117	392

La classe di età prevalente della donna vittima di violenza è ricompresa negli anni "1971-1980" (28%) e seguita subito dopo dalle classi adiacenti "1961-1970" (18%) e "1981-1990" (19%). Pertanto la donna vittima ha prevalentemente un'età tra i 35 e 44 anni, in linea con quanto rilevato nello scorso anno.

Rispetto al 2014 risulta in calo il valore percentuale della classe "1961-1970" (2014, 101 casi; 2015, 70 casi) ed è quasi dimezzato, in valore assoluto, il numero della classe "1951-1960"; aumenta, leggermente in valore assoluto, ma in maniera più significativa in valore percentuale, il dato riferito alle donne nate dopo il 1990. Per effetto di questa distribuzione, come accennato precedentemente, le donne che hanno contattato i CAV nel 2015 sono mediamente più giovani; facendo una stima sul valore medio delle classi di età considerate si passa da un'età "media" di poco più di 42 anni nel 2014 ad un'età "media" di 41,5 anni nel 2015. Anche in questo caso è possibile fare solo una interpretazione sul dato che emerge: si sta assistendo effettivamente ad una violenza che cresce verso le donne più giovani o, più auspicabilmente, strumenti culturali e maggiore sensibilità diffusa favoriscono una più precoce consapevolezza della propria situazione e, quindi, di volontà di uscirne?

A livello provinciale il dato regionale di prevalenza si conferma in tutte le situazioni provinciali (classe "1971-1980": range PU 20% - MC 46%).

B3. Nazionalità della donna maltrattata - Regione Marche: valori assoluti 2015 distinti per CAV

Centro Nazionalità	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totale
Italiana	69	35	36	40	75	255
Straniera	35	13	18	25	29	120
Non indicato	3	0	1	0	13	17
Totale	107	48	55	65	117	392

La presente tabella costituisce un riepilogo ed è stata costruita sulla base della tabella B4

B4. Nazioni di origine della donna maltrattata - Regione Marche: valori assoluti 2015 distinti per CAV

Nazione	Centro CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totale
Italia	69	35	36	40	75	255
Romania	5	2	3	6	2	18
Marocco	3		2	4	7	16
Albania	4	2		1	4	11
Polonia	2		5	4		11
Perù	4			1	4	9
Russia	3			2	2	7
Ucraina	1	4			2	7
Brasile	2	1	1			4
Cuba			1	1	1	3
Moldavia	1			1	1	3
Slovacchia			1	2		3
Tunisia	1	2				3
Altro	9	2	5	3	6	25
Non indicato	3		1		13	17
Totale	107	48	55	65	117	392

La nazionalità delle donne vittime di violenza che si sono rivolte ai CAV nel 2015 è per il 65% italiana (255 su 392) con un picco per AP: 73%. Tra le donne straniere prevalgono quelle di nazionalità Rumena (18, pari al 15% del numero complessivo delle straniere), Marocchina (16, cioè il 13%), Albanese (11, pari al 9%) Polacca (11, pari al 9%). Nella tabella sono state riportate solo le nazionalità con almeno 3 contatti, in effetti sono 31 le nazionalità straniere, con prevalenza di Stati extra europei.

La proporzione di utenza femminile straniera sul totale rileva un dato regionale pari al 32% (30% nel 2014), compreso in un *range* provinciale tra AP, con il 27%, e MC, con il 38%. È facilmente intuibile che se, da un lato, la prevalenza sul dato regionale di quelle nazionalità è in relazione alla diffusione complessiva degli stranieri presenti nelle Marche, dall'altro, le motivazioni che determinano questa variabilità territoriale, sono sicuramente diverse e di difficile interpretazione, anche se meritevoli di un approfondimento tra gli operatori dei singoli CAV provinciali.

B5. Stato civile della donna maltrattata - Regione Marche: valori assoluti 2015 distinti per CAV

Centro Stato civile	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totale
Coniugata	57	22	25	27	41	172
Convivente		3		3	13	19
Divorziata	1	5	3	3	3	15
Nubile	25	5	17	20	27	94
Separata	14	11	5	11	18	59
Non indicato	10	2	5	1	15	33
Totale	107	48	55	65	117	392

Rispetto allo stato civile la donna maltrattata che si è rivolta ai CAV delle Marche nel 2015 risulta essere coniugata per il 44% dei casi (valore assoluto 172) e a seguire nubile (24%; 94). Sono stati contattati 59 casi che riguardano "separazioni" e 15 "divorzio". In oltre il 53% dei casi di chi ha indicato lo stato civile si offre aiuto a donne inserite in una dimensione familiare, come coniugate o conviventi.

Il dato è coerente con quello del 2014, con lievi flessioni percentuali, e trova conferma a livello provinciale in quanto lo status di coniugata prevale in tutti i casi e si distribuisce in un *range* compreso tra PU 35% (dove però c'è il più alto valore del dato non indicato) e AN 53%.

Le informazioni appena descritte consentono di avviare la riflessione sulla dimensione "familiare" del fenomeno di violenza di genere. Il dato della condizione di coniugata o convivente infatti si correla alla figura del maltrattante, spesso partner/marito (come descritto in seguito) e consente di inquadrare il fenomeno prevalentemente in una cornice "intrafamiliare". Questi primi dati indicano come anche nella Regione Marche la violenza domestica all'interno del contesto familiare sia il fenomeno più tipico e diffuso.

B6. Problematiche psico-fisiche della donna maltrattata - Regione Marche: valori assoluti 2015 distinti per CAV

Problematiche	Centro	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totale
Dipendenza (da stupefacenti)		1			1	1	3
Dipendenza (da alcol)		2		1	1	2	6
Dipendenza (da gioco d'azzardo)							0
Patologia psichiatrica conclamata		2	2	3	1	5	13
Sofferenza psichica		10	10	3	18	14	55
Assenza di psicopatologie conclamate o dipendenze		13	9	37	41	55	156
Altro		2			1	1	4
Non indicato		80	27	11	3	41	162
Totale		110	48	55	66	119	399

La tabella per alcuni item mostra compilazioni concomitanti, pertanto il totale non corrisponde al numero di contatti

Le condizioni di salute della donna che si è rivolta al CAV nel 2015 sono state esaminate analizzandone le problematiche psico-fisiche. Il dato prevalente risulta essere l'"assenza di psicopatologie conclamate o dipendenti" (39%; 156) a cui si potrebbe aggiungere il 41% di schede che riportano il "Non indicato" per avere come indicazione possibile, da un lato l'impossibilità di accettare con sicurezza la reale condizione di salute di molte delle donne contattate, dall'altro però il fatto che la violenza è "generalizzata", solo in minima parte, forse, determinata dalla particolare fragilità delle donne. Il dato è comunque, complessivamente, in linea con quello del 2014 (35%; 45% non indicato).

La problematica psico-fisica più rilevante è la "sofferenza psichica", con 55 casi (14%), mentre sussistono pochi casi di "dipendenza".

A livello provinciale prevale sempre l'assenza di problematiche, però in un range molto ampio (AN 12% - FM 67%), per AP questa categoria si avvicina ai casi di Sofferenza psichica (10; 21%); le percentuali di "Non indicato" hanno un variazione tra le province ancora più elevata: MC 5% - AN 73%.

Il dato sulle problematiche medie per donna (1,09) è in linea con il valore dello scorso anno confermando l'assenza di "multiproblematicità" per la donna vittima di violenza, almeno rispetto alla dimensione della salute psicofisica.

B7. Titolo di studio della donna maltrattata - Regione Marche: valori assoluti 2015 distinti per CAV

Titolo di studio	Centro	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totale
Nessun titolo				2	2		4
Licenza elementare		2		5	5		12
Licenza media inferiore		11	11	6	13	3	44
Diploma media superiore		14	24	18	37	13	106
Laurea		12	10	8	8	11	49
Altro						2	2
Non indicato		68	3	16		88	175
Totale		107	48	55	65	117	392

Il livello di istruzione non viene indicato nel 45% dei casi (percentuale analoga a quella dello scorso anno), mentre un altro 40% fa riferimento ad un livello di istruzione medio-alto: Diploma di scuola media superiore (27%) e Laurea (13%). Licenza media inferiore (11%), Licenza elementare (3%) e Nessun titolo (1%) comprendono il resto, nonostante i "non indicati". Il dato di un livello di culturale medio-alto delle donne che si rivolgono ai CAV sembra essere in leggera crescita, perché nella "classifica" le laureate "guadagnano una posizione", scavalcando, nel 2015, la percentuale delle donne con Licenza media inferiore.

Anche se la variabilità a livello provinciale è molto alta anche in questo caso, la prevalenza del Diploma di scuola media superiore si conferma in tutti i casi (*range*: AN 13% - MC 57%).

Queste informazioni evidenziano come il fenomeno della violenza di genere da un lato sia trasversale a più livelli sociali di istruzione e dall'altro confermi, vista una consistente quota di casi con istruzione superiore o universitaria, l'"ipotesi interpretativa" secondo cui a livelli più elevati di istruzione probabilmente corrisponde: più agevole accesso all'informazione, maggiore conoscenza dei CAV ed in particolare più abilità di *copying* per reagire a situazioni di maltrattamento e abuso.

La condizione lavorativa della donna evidenzia principalmente situazioni di occupazione stabile (31%; 124) e, a seguire, casi di donne disoccupate, ma in cerca di occupazione (18%; 71); queste categorie si confermano, con lievi flessioni percentuali, in linea con quanto rilevato nel 2014.

A livello disaggregato è la risposta "occupazione stabile" quella più presente in quattro province (AN: 36%, AP: 46%, FM: 21%, PU: 28%), mentre per MC prevale l'item "Disoccupata in cerca di occupazione" (32%).

B8. Condizione lavorativa della donna maltrattata - Regione Marche: valori assoluti 2015 distinti per CAV

Condizione lavorativa	Centro	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totale
Disoccupata/In cerca di occupazione		13	11	10	21	16	71
Disoccupata/ Non in cerca di occupazione		3	3	5	3	8	22
Casalinga		7	4	1	2	3	17
Studentessa		5	1	3	4	4	17
Precaria/saltuaria		17	4	6	9	9	45
Lavoro nero/sommerso		5		12	3	5	25
Pensionata		4	3	4	5	4	20
Occupata in modo stabile		39	22	13	17	33	124
Altro		1			2	2	5
Non indicato		14		8		35	57
Totali		108	48	62	66	119	403

La tabella per alcuni item mostra compilazioni concomitanti, pertanto il totale non corrisponde al numero di contatti

La figura di donna che emerge risulta essere (come per lo scorso anno) un soggetto attivo, sia se lavoratrice stabile sia se in cerca di occupazione. Questo aspetto nel confermare la descrizione di una donna maltrattata che ha, spesso, un buon livello culturale e, quindi, una maggiore propensione/opportunità ad una attività lavorativa, rafforza l'interpretazione che un certo grado di "indipendenza" lavorativa, o comunque di "approccio" all'autonomia può:

- potenziare la capacità della donna di reagire alla situazione di sopruso e chiedere aiuto,
- far acquisire alla donna maggiori risorse personali, che rafforzano la persona chiamata ad affrontare potenziali condizioni di "fragilità economica" e "ricerca di autonomia" in condizione di denuncia di maltrattamento del partner (cfr. più avanti) e/o rottura delle relazioni familiari (nel caso prevalente di violenza domestica).

B9. Numero figli maggiorenni della donna maltrattata - Regione Marche: valori assoluti 2015 distinti per CAV

Centro N. Figli maggiorenni	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totale
0	86	29	41	45	92	293
1	10	5	7	11	14	47
2	9	11	4	7	9	40
3	2	1	3	1	2	9
4		2		1		3
Totale	107	48	55	65	117	392

B10. Numero figli minorenni della donna maltrattata - Regione Marche: valori assoluti 2015 distinti per CAV

Centro N. Figli minorenni	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totale
0	49	24	26	22	63	184
1	28	11	17	30	24	110
2	22	9	9	13	23	76
3	6	2	2		7	17
4	1	2	1			4
5	1					1
Totale	107	48	55	65	117	392

All'interno della dimensione familiare non solo la donna ma anche i figli risultano soggetti a rischio di violenza potenzialmente assistita o subita. Le donne con figli sono il 71% del totale di quelle che hanno contattato i CAV nel 2015 (*range* PU 61% - AP 88%, quindi distribuite abbastanza omogeneamente sul territorio regionale), in leggero aumento rispetto al 2014 (68%).

In particolare si possono distinguere le donne con figli maggiorenni da quelle con figli minorenni.

Le donne con figli maggiorenni sono il 25% del totale, in leggero calo rispetto al 2014 (30%); con prevalenza di "un" figlio per donna (12%) e a seguire "due" figli per donna (10%).

A livello provinciale tra le donne con figli maggiorenni in tutti i casi prevale "un" figlio per donna, ad eccezione di AP che rileva principalmente "due" figli per donna.

Le donne con figli minorenni sono il 53% del totale, in leggero aumento rispetto al 2014 (51%); con prevalenza di "un" figlio per donna (28%) e a seguire "due" figli per donna (19%).

A livello provinciale tra le donne con figli minorenni in tutti i casi prevale "un" figlio per donna.

Questo quadro descrittivo consente di osservare una tipologia di famiglia, sede di violenza, che ha una composizione abbastanza in linea con quella generale nella regione Marche.

Questi contesti familiari in cui, in primis, è la donna ad essere vittima, comprendono bambini adolescenti e ragazzi potenzialmente sottoposti a un clima violento ed in particolare: 166 figli maggiorenni e 334 figli minorenni; per un valore complessivo di 500 persone che sono a rischio di sopruso vissuto o assistito (nel 2014, con valori assoluti più alti, erano 542 di cui: 208 maggiorenni², 334 minorenni).

Il fenomeno in esame assume connotazioni di maggiore complessità, se si somma al "dramma" della madre la presenza dei figli. Da questo si evince la necessità di maggiore assunzione di responsabilità da parte dei servizi di "tutela minori" in rete con i servizi di "tutela della donna", per poter rispondere ad un obbligo di intervento nei confronti dei figli, soprattutto se minorenni, che con un vissuto di questo tipo potrebbero rischiare di avere "segni indelebili" per la vita e rischi futuri di divenire "maltrattati" o "maltrattanti" (gli adulti abusanti sono stati spesso bambini abusati)³.

² La presenza di un minor numero di figli maggiorenni rispetto allo scorso anno è, tra l'altro, una indiretta conferma dell'abbassamento dell'età delle donne che si sono rivolte ai CAV nel 2015 rispetto a quelle del 2014.

³ Convegno "La violenza sulle donne e sui minori", Cesare Migliori. In data 9 ottobre 2015, presso la Facoltà di medicina e chirurgia di Ancona.

L'attività dei Centri Anti Violenza

B11. Situazione abitativa della donna maltrattata - Regione Marche: valori assoluti 2015 distinti per CAV

Centro Situazione abitativa	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totale
Casa di proprietà	26	17	13	13	29	98
Casa in comproprietà	3	5	8	16	3	35
Casa del coniuge/convivente	7	6	8	13	12	46
Casa in affitto	23	14	10	17	17	81
Casa in comodato d'uso	8	1	4	4	2	19
È in casa protetta	1			1	3	5
Non indicato	39	5	12	1	51	108
Totale	107	48	55	65	117	392

La situazione abitativa della donna vittima di violenza, nonostante una importante quota di casi in cui non viene indicata (28%), rileva principalmente case di proprietà (25%; 98). Il dato, in linea con quello del 2014 (24%), supporta quanto scritto in precedenza rispetto al livello di autonomia della donna che, se proprietaria di un'abitazione, risulta (almeno potenzialmente) più autonoma e meno soggetta ad andare in grave difficoltà in caso di separazione dal partner maltrattante (se convivente).

La seconda categoria prevalente è "Casa in affitto" (21%; 81) e questa situazione comporta situazioni di potenziale fragilità soprattutto in caso di donna senza o con scarsa autonomia economico-lavorativa continuativa.

A livello provinciale prevale la casa di proprietà in tutti i casi (*range* da AN e FM con 24% ad AP con 35%), ad eccezione di MC dove ci sono maggiormente donne in casa in affitto (26%).

B12. Condizione abitativa della donna maltrattata - Regione Marche: valori assoluti 2015 distinti per CAV

Centro Condizione abitativa	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totale
Vive da sola	11	9	4	13	13	50
Convive con il maltrattante	45	15	18	11	19	108
Vive con il marito	3	8	19	19	25	74
Vive con i figli minorenni	30	20	25	38	49	162
Vive con i figli maggiorenni	10	9	8	9	11	47
Vive con genitori/familiari	13	2	11	14	19	59
Si trova in casa protetta	1					1
Altro	1	7	6	5	13	32
Non indicato	9		8		18	35
Totale	123	70	99	109	167	568

La tabella per alcuni item mostra compilazioni concomitanti, pertanto il totale non corrisponde al numero di contatti

La "condizione abitativa" consente di integrare informazioni sulla più generale situazione della donna maltrattata e, quindi, di poter meglio individuare i contesti in cui sia necessario intervenire con azioni di "tutela" e "prevenzione" degli eventi di violenza.

La donna vittima "vive da sola" nel 9% dei casi, analogamente al 2014 (8%), e questo può essere un segnale di situazioni di scarse relazioni interpersonali, potenziale "solitudine" ed "emarginazione sociale" che rappresenta un "fattore di rischio" anche per pericoli di questo tipo. A livello provinciale il dato si distribuisce in un *range* tra FM (4%) e AP (13%).

La condizione più seria riguarda la donna che "convive con il maltrattante" (19%; 108) e che quindi si trova in stretta correlazione con situazioni di rischio per la propria persona e per la reiterazione del fenomeno. Il dato conferma quello del 2014 (17%) e si distribuisce in un *range* abbastanza ampio (MC 10%-AN 37%).

Correlando il numero di donne che vivono con il marito (74) con quello di quelle che segnalano il marito come maltrattante (147) risultano essere 58 i mariti maltrattanti conviventi a cui, probabilmente, va aggiunta una rilevante quota dei 108 indicati come conviventi/maltrattanti.

Risulta infine quasi annullato il valore delle donne che vivono in casa protetta (nel 2014 10 casi).

La figura dell'autore di violenza

(C - Sezione autore/i delle violenze o maltrattante/i)

Le informazioni raccolte sull'autore di violenza permettono di delinearne una figura che viene descritta per acquisire ulteriori conoscenze sul fenomeno in esame, analizzando i seguenti aspetti: residenza, età, nazionalità, relazione con la vittima, problematiche psicofisiche, titolo di studio, condizione lavorativa e situazione giuridica. Anche questi dati sono analizzati sia a livello regionale che provinciale (CAV).

Il "profilo" dell'uomo maltrattante nel 2015 si tratta per le seguenti caratteristiche prevalenti: classe di età 1971-1980 (19%) (quindi età 35-44 anni), italiano (65%), con Diploma scuola media superiore (15%), situazione occupazionale stabile (41%). Queste caratteristiche rispecchiano quelle del 2014 con minime variazioni percentuali. Viene confermata una certa "omogeneità" tra i tratti "tipici" del profilo maschile e femminile e, quindi, di una frequente "corrispondenza" tra le caratteristiche del maltrattante e quelle della maltrattata; ci sono ovviamente anche situazioni con grandi differenze tra i due soggetti propri di questa relazione disfunzionale.

C1. Provincia di residenza del maltrattante - Regione Marche: valori assoluti 2015 distinti per CAV

Centro Provincia	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totale
AN	77			2	1	80
AP		39	2			41
AQ	1					1
BI	1					1
BL				1		1
BN	1					1
CT	1					1
FI	1					1
FM			23	4		27
GO	1					1
MC	4		5	54		63
MI					1	1
NA					1	1
PA	1					1
PU	2				76	78
RA					1	1
RC			1			1
RM	1				1	2
RN					1	1
RN	1					1
SS		1				1
TE		3				3
TR					1	1
TV			1			1
VI					1	1
VV	1					1
ESTERO	2	1		2	3	8
Non indicato	12	4	23	2	30	71
Totale	107	48	55	65	117	392

La provincia di residenza del maltrattante corrisponde in prevalenza a quella del CAV della stessa provincia e questa distribuzione risulta analoga e corrispondente a quella della figura femminile maltrattata (visto il numero di "convivenze" e la relazione con la vittima spesso "marito").

Rapportando il dato di residenza della donna e dell'uomo le corrispondenze più basse si hanno per FM (61%) e PU (75%), mentre per le altre province in oltre l'83% dei casi sussiste piena corrispondenza per residenza uomo-donna. Il dato risulta analogo a quello del 2014 con lievi flessioni percentuali e avvalora ancora di più la preoccupazione per le donne maltrattate che possono "incontrare" il proprio maltrattante risiedente nel medesimo territorio.

C2. Classi di età del maltrattante - Regione Marche: valori assoluti 2015 distinti per CAV

Centro Classi di età	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totale
Prima del 1941		2		5		8
1941-1950	7	3		2		12
1951-1960	6	8	2	7	9	32
1961-1970	21	8	5	16	14	64
1971-1980	26	11	4	23	11	75
1981-1990	17	1		6	6	30
Dopo il 1990	7		1	2	3	13
Non indicato	23	15	43	4	73	158
Totale	107	48	55	65	117	392

Anche se c'è una importante quota di non indicata (40%) il dato sull'età del maltrattante è interessante in termini assoluti e, come per altre variabili, in relazione a quella della donna. La classe di età prevalente risulta la classe 1971-1980 (19%) mentre quella immediatamente successiva è la classe di età 1961-1970 (16%). Anche se la somma delle due percentuali è analoga a quella rilevata nel 2014, l'ordine è invertito e "pesano" di più quelle di quest'anno perché la quota del "non indicato" dell'anno scorso era più bassa. A questo dato va aggiunto che il valore della classe 1951-1960 è dimezzato rispetto allo scorso anno (64 nel 2014; 32 nel 2015), ed anche se il dato della classe 1981-1990 è in calo, il numero dei maltrattanti nati dopo il 1990 è più che raddoppiato in un anno (da 6 a 13). Tutti i dati sembrano quindi indicare come, analogamente al rilievo fatto per l'età delle donne che hanno contattato i CAV nel 2015, anche l'età dei maltrattanti del 2015 è più bassa di quella rilevata nel 2014.

A livello provinciale AN AP e MC confermano la prevalenza della classe 1971-1980, mentre per FM e PU prevale leggermente la classe 1961-1970.

Gli over 65 anni si trovano soprattutto a MC (11%) e nessun caso a FM, mentre i giovani under 34 anni sono presenti soprattutto ad AN (22%) ed in minima parte ad AP e FM (entrambi 2%).

C3. Nazionalità del maltrattante - Regione Marche: valori assoluti 2015 distinti per CAV

Centro Nazionalità	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totale
Italiana	66	40	31	53	63	253
Straniera	29	4	9	10	16	68
Non indicato	12	4	15	2	38	71
Totale	107	48	55	65	117	392

La presente tabella costituisce un riepilogo ed è stata ricostruita sulla base della tabella C4

C4. Nazioni di origine del maltrattante - Regione Marche: valori assoluti 2015 distinti per CAV

Centro Nazioni	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totale
Italia	66	40	31	53	63	253
Morocco	4	0	2	2	5	13
Albania	2	1	1	0	3	7
Perù	3	0	0	0	4	7
Romania	2	0	1	3	1	7
Tunisia	2	1	1	0	0	4
Argentina	2	0	0	1	0	3
Algeria	1	0	0	1	0	2
Nigeria	0	0	0	0	2	2
Pakistan	0	0	1	1	0	2
Polonia	0	1	1	0	0	2
Sri Lanka	0	0	1	0	1	2
Altro	13	1	1	2	0	17
Non indicato	12	4	15	2	38	71
Totale	107	48	55	65	117	392

Il maltrattante ha una nazionalità prevalentemente italiana (65%; stessa percentuale del 2014); gli stranieri provengono nella maggioranza dei casi da Marocco (13) e a seguire Albania (7), Peru (7) e Romania (7). Nella tabella sono state riportate solo le nazionalità con almeno 2 maltrattanti, in effetti sono 28 le nazionalità straniere, con prevalenza di Stati extra europei.

La percentuale di stranieri sul totale è del 21% (nel 2014, 23%) e a livello provinciale il range è compreso tra AP 9% e AN 31%.

C5. Relazione con la vittima - Regione Marche: valori assoluti 2015 distinti per CAV

Centro Relazione	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totale
Marito	52	19	16	25	35	147
Fidanzato	3	4	1	1	3	12
Convivente	12	5	2	8	14	41
Ex marito	10	7	3	6	11	37
Ex fidanzato	6	2	11	8	9	36
Ex convivente	11	1	2	5	11	30
Figlio	3		4	1	1	9
Familiare	2	1	2	4	11	20
Amico	1	1			1	3
Vicino di casa	1	1		1	4	7
Conoscente	3				2	5
Collega				1		1
Estraneo	1				1	2
Altro		4		3	3	10
Non indicato	2	3	14	2	11	32
Totale	107	48	55	65	117	392

La Relazione con la vittima risulta un indicatore importante perché rileva il reale rapporto "affettivo-relazionale", ancorché "disfunzionale", e comunque di "vicinanza", tra donna vittima e maltrattante.

A livello regionale l'uomo risulta prevalentemente "Marito" (38%; 39% nel 2014) e a seguire "Convivente" (10%; 11% nel 2014), "Ex marito" e "Ex fidanzato" (entrambi 9%; rispettivamente 10% e 8% nel 2014).

In quasi la metà dei casi (47%; 49% nel 2014) le situazioni riguardano compagni attuali o ex con cui si sono stabilite relazioni significative, che derivano dall'aver contratto matrimonio. Questo dato conferma la presenza di contesti familiari che invece di essere luogo di rapporti affettivi e tutelanti in realtà sono contesti di abuso e violenza. La figura di figlio maltrattante (2%) si conferma marginale, come quelle di altri familiari (5%). Da quanto appena scritto emerge ancora una volta la necessità di monitorare, nella logica di supporto e aiuto, non solo nuclei familiari evidentemente problematici, ma anche quelli apparentemente sani che in realtà nascondono gravi ed insospettabili difficoltà sommerse. Chiaramente questo è particolarmente difficile per i servizi strutturati, ma andrebbe potenziata la rete di vicinato solidale o comunque di una attenzione sociale diffusa.

Questa riflessione viene avvalorata dal fatto che il maltrattante non risulta perlopiù estraneo alla "sfera di vita" della donna, ma anzi, nella prevalenza delle situazioni di maltrattamento, costituisce una figura vicina e familiare, attuale o ex, ("Marito" "fidanzato" "convivente" attuali ed ex; 77%) o un conoscente esterno alla famiglia ("Amico" "Vicino di casa" "Conoscente" "Collega"; 4%), comunque, nella stragrande maggioranza dei casi, tutti frequentanti la donna da tempi antecedenti gli atti persecutori.

Infatti è da sottolineare come la figura dell'Estraneo è presente solo in due casi; questo fa supporre, analogamente allo scorso anno, sia che la persona maltrattante è generalmente conosciuta dalla donna, anche se per motivazioni varie (rapporto familiare, lavorativo, amicale...) ma prevalentemente affettive, sia che questa tipologia di casi (estranei maltrattanti) ha un valore così basso perché è seguita da percorsi diversi rispetto ai CAV come quello delle forze dell'ordine/magistratura.

La "figura degli ex" si propone nel 26% dei casi (23% nel 2014); pertanto soggetti che hanno interrotto il rapporto affettivo con la donna, in oltre un quarto dei casi, cominciano o, più probabilmente, continuano ad intimorirla e molestarla. In questa linea sarebbe interessante approfondire quanto il comportamento persecutorio sia stato causato proprio dall'interruzione della relazione.

A livello provinciale la figura prevalente del maltrattante è sempre il "Marito" in tutti i casi ed è compreso in un range che va dal 30% di PU al 49% di AN.

C6. Problematiche psicofisiche del maltrattante - Regione Marche: valori assoluti 2015 distinti per CAV

Centro	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totale
Problematiche						
Dipendenza (da stupefacenti)	13	2	2	12	4	33
Dipendenza (da alcol)	14	8	4	15	12	53
Dipendenza (da gioco d'azzardo)	7	3	4	5	2	21
Patologia psichiatrica conclamata	5	3	6	5	4	23
Sofferenza psichica	5	10		13	3	31
Assenza di psicopatologie conclamate o dipendenze	5	2	5	13	27	52
Altro	2	1	3	6	5	17
Non indicato	65	27	33	7	64	196
Totale	116	56	57	76	121	426

La tabella per alcuni item mostra compilazioni concomitanti, pertanto il totale non corrisponde al numero di contatti

Le condizioni di salute del maltrattante sono state indicate solamente da una esigua maggioranza dei casi (46% non indicati), sostanzialmente in linea con lo scorso anno (52% non indicati) e quindi le informazioni che si evidenziano non possono essere generalizzabili.

Tra i casi rilevati prevale la "Dipendenza (da alcol)" (53; 12%) e l'"Assenza di psicopatologie conclamate o dipendenze" (52; 12%); come per il 2014 con lievi flessioni percentuali.

A livello provinciale per AN MC prevale la "Dipendenza (da alcol)" (rispettivamente 12%-20%), per AP la "Sofferenza psichica" (18%), per FM "Patologia psichiatrica conclamata" (11%), per PU "Assenza di psicopatologie conclamate o dipendenze" (22%).

Va rilevato come il livello delle problematiche psicofisiche del maltrattante sia diverso da quello delle donne; in linea con i dati precedenti una più alta presenza di dipendenza da uso di alcolici può essere un indice di concausa nel favorire/generare condizioni scatenanti aggressività e violenza.

Si riscontrano pochi casi di multiproblematicità (problematiche medie per uomo pari a 1,2) che potrebbero rendere ancora più serio e complesso il fenomeno in esame.

C7. Titolo di studio del maltrattante - Regione Marche: valori assoluti 2015 distinti per CAV

Centro Titolo di studio	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totale
Nessun titolo		1	1	2		4
Licenza elementare	2		2	9		13
Licenza media inferiore	13	17	1	20	1	52
Diploma media superiore	8	16	11	19	5	59
Laurea	7	7	2	6	10	32
Altro	1			3		4
Non indicato	76	7	38	6	101	228
Totale	107	48	55	65	117	392

L'indicatore sul "Titolo di studio" del maltrattante non viene compilato nel 58% dei casi, tuttavia le informazioni che emergono riguardano la prevalenza di Diploma scuola media superiore (15%; 59) e a seguire Licenza media inferiore (13%; 52) e poi Laurea (8%; 32). Con lievi flessioni percentuali queste categorie corrispondono a quelle dello scorso anno. I dati sul titolo di studio dei maltrattanti non sono molto sovrapponibili ai valori medi relativi alle donne maltrattate, perché denotano un livello di istruzione complessivamente più basso, anche se il valore è meno attendibile a causa dell'elevato numero dei "non indicati".

A livello provinciale per le province di AN, AP e MC prevale la Licenza media inferiore (rispettivamente 12%, 35% e 31%), per FM il Diploma scuola media superiore (20%), per PU la Laurea (9%).

C8. Condizione lavorativa del maltrattante - Regione Marche: valori assoluti 2015 distinti per CAV

Centro Condizione lavorativa	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totale
Disoccupato in cerca di occupazione	9	5	2	8	9	33
Disoccupato non in cerca di occupazione	13	5	7	8	6	39
Casalingo						0
Studente	3			1		4
Precario/saltuario	10	2	2	5	3	22
Lavoro nero/sommerso	2	1	2	1	1	7
Pensionato	5	3	1	8	5	22
Occupato in modo stabile	45	27	21	30	39	162
Altro	2			2		4
Non indicato	18	5	20	2	54	99
Totale	107	48	55	65	117	392

Rispetto alla Condizione lavorativa, nel 25% dei casi non si hanno indicazioni, tuttavia le informazioni che provengono dalle schede di rilevazione mostrano una prevalenza della stabilità lavorativa dell'uomo maltrattante (41%; 162), come per il 2014, e a seguire "Disoccupato non in cerca di occupazione" (10%; 39), "Disoccupato in cerca di occupazione" (8%; 33).

A livello provinciale la condizione prevalente di Occupazione stabile si conferma in tutte le situazioni (range da PU con il 33% ad AP con il 56%).

Confrontando la situazione maschile e femminile emergono condizioni prevalenti analoghe di “stabilità lavorativa” (almeno relativamente alla dichiarazione); anche se può essere indicativo rilevare come mentre la seconda categoria in ordine di prevalenza per l'uomo è la “disoccupazione non in cerca di occupazione”, per la donna è un ruolo più attivo di “disoccupata in cerca di occupazione”.

C9. Situazione giuridica del maltrattante - Regione Marche: valori assoluti 2015 distinti per CAV.

Situazione giuridica	Centro CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totale
Problemi con le Forze dell'Ordine (denunce a suo carico in corso)	18	17	6	24	15	80
Imputato / condannato per violenza	3		3	8	5	19
Imputato / condannato per reati diversi	9	2	5	11	5	32
Violento con altre donne (già stato denunciato o segnalato in precedenza)	4	1	3	7	2	17
Altro	3	1	2	2	2	10
Non indicato	75	29	40	31	93	268
Totale	112	50	59	83	122	426

La tabella per alcuni item mostra compilazioni concomitanti, pertanto il totale non corrisponde al numero di contatti

L'ultima caratteristica indagata in merito all'uomo autore di violenza è la situazione giuridica. Anche in questo caso (come è stato nello scorso anno) sussistono molti casi di “Non indicato” (63% derivante da 268 su 426); un dato di non conoscenza ancora più marcata rispetto ad altri tipi di informazioni rilevate ed esposte precedentemente, che è da ricondurre a varie motivazioni, tra cui: la scarsa conoscenza della donna che si è rivolta al CAV in merito alla situazione giudiziaria dell'uomo (soprattutto se non è marito o convivente), il timore della donna a fornire informazioni così particolari, la resistenza dell'uomo a confidare questo tipo di notizie alla donna.

Tra i casi indicati prevale la modalità “Problemi con le Forze dell'Ordine (denunce a suo carico in corso)” (19%) e, di seguito, “Imputato / condannato per reati diversi” (8%); le medesime categorie dello scorso anno, con lievi flessioni percentuali. Inoltre se si osserva il valore medio delle situazioni per uomo, pari a 1,27 (1,31 nel 2014), si ha la conferma della “compresenza” di più di una situazione giuridica in pochi casi.

Pertanto i dati mostrano situazioni pendenti (80) e precedenti per violenza (Imputato/condannato per violenza (19), Violento con altre donne (17)); queste informazioni risultano importanti rispetto al rischio della reiterazione del fenomeno, visto la denuncia/condanna per questa tipologia di comportamenti e la recidività dei comportamenti violenti anche su donne diverse.

A livello provinciale prevale sempre la categoria Problemi con le Forze dell'Ordine (denunce a suo carico in corso); categoria che è compresa tra la percentuale minore di FM (10%) e quella maggiore di AP (34%).

Nella scheda di rilevazione è possibile indicare la presenza di più di un maltrattante. Le segnalazioni di “secondi maltrattanti” per donna sono però molto circoscritte: 1 del CAV Ancona, 3 del CAV Ascoli Piceno e 1 del CAV Pesaro Urbino e di questi non sono riportate descrizioni specifiche. Il fenomeno sembra essere, per fortuna, marginale, ma sicuramente va mantenuta alta l'attenzione anche nei prossimi anni.

La violenza e le sue caratteristiche

(D - Sezione violenza subita)

È sostanzialmente assodato che la violenza domestica, prevalente anche nella situazione regionale sulla base della rilevazione del 2015, risulta spesso sia "continuativa" ossia reiterata nel tempo e non a carattere di "eccezionalità", sia "ciclica" tra partner e tra generazioni.⁴ Il "ciclo della violenza" ha le seguenti fasi: crescita della tensione, violenza espressa (strategie di dominio all'interno della coppia), contrizione amorosa (non ulteriore violenza ma al contrario promesse di cambiamento e spostamento del problema) che porta a perdono pentimento e scuse; in questo modo il ciclo riprende e si perpetua nel tempo.⁵

In merito alle caratteristiche del fenomeno in esame è quindi necessario analizzare la violenza commessa dall'uomo maltrattante e subita dalla donna vittima anche alla luce della particolare diffusione della violenza domestica. Gli elementi approfonditi riguardano: la tipologia di violenza il coinvolgimento dei figli, le conseguenze, le azioni intraprese successivamente alla violenza, i timori della vittima.

D1 - Tipologia di violenza/maltrattamento - Regione Marche: valori assoluti 2015 distinti per CAV

Tipo di violenza	Centro	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totale
Fisica		68	30	31	54	64	247
Psicologica		83	42	37	61	80	303
Sessuale		14	10	7	18	14	63
Economica		23	16	10	39	18	106
Stalking		9	15	11	21	15	71
Violenza o abuso nell'infanzia		1	2	2	12	1	18
Sfruttamento della prostituzione			1			1	2
Altro		1	2	2		5	10
Non indicato		10	3	10	2	13	38
Totale		209	121	110	207	211	858

La tabella per alcuni item mostra compilazioni concomitanti, pertanto il totale non corrisponde al numero di contatti

Rispetto al totale dei contatti (392) le donne segnalano di aver vissuto momenti critici di violenza soprattutto psicologica (77%) e fisica (63%).

Un confronto tra le diverse tipologie di violenza, per un totale di 858 items indicati, evidenzia una sequenza di questo tipo: violenza psicologica (35%), fisica (29%) ed economica (12%); mentre in misura inferiore si presentano lo *stalking* (8%) e la violenza sessuale (7%). Queste categorie, nello stesso ordine, con minime variazioni percentuali sono emerse anche nella rilevazione dello scorso anno.

A livello provinciale le due categorie principali sul livello regionale si ripropongono in tutti i casi e i range di variazione sono i seguenti: violenza psicologia (AN 40%- MC 29%) e a seguire violenza fisica (AN 33%-AP 25%).

Da notare, come per il 2014, che sono rari i casi di Sfruttamento della prostituzione (2015: 2 casi) ed è probabilmente corretto ribadire che il fenomeno della "violenza collegata alla prostituzione" seguì altre reti di protezione ed intervento sociale rispetto ai CAV.

Dal calcolo del numero di violenze medie per donna, pari a 2,32, si evince che la donna ha denunciato di aver subito mediamente più di due tipologie di violenza e questo (in misura leggermente superiore al dato del 2014: 2,18) sottolinea la complessità del problema, il suo possibile aggravamento nel tempo e le difficoltà che possono incontrare i CAV nel rispondere a questa tipologia di bisogni così articolati e difficili.

⁴ Convegno "La violenza sulle donne e sui minori", Alessandra Kustermann. In data 9 ottobre 2015, presso la Facoltà di Medicina e chirurgia di Ancona

⁵ Convegno "La violenza sulle donne e sui minori", Alessandra Kustermann . In data 9 ottobre 2015, presso la Facoltà di Medicina e chirurgia di Ancona

D2. Figli e violenza assistita- Regione Marche: valori assoluti 2015 distinti per CAV

Centro Figli e violenza assistita	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totalle
I figli minorenni hanno assistito alla violenza	48	20	14	32	34	148
I figli maggiorenni hanno assistito alla violenza	13	11	4	11	6	45
I figli minorenni hanno subito la violenza	12	1	2	14	7	36
I figli maggiorenni hanno subito la violenza	4	2	1	5	4	16
Violenza in gravidanza	3	2	3	13	1	22
Aborto determinato dalle violenze	2	2				4
Altro						0
Non indicato	49	18	36	25	77	205
Totalle	131	56	60	100	129	476

La tabella per alcuni item mostra compilazioni concomitanti, pertanto il totale non corrisponde al numero di contatti

Riguardo la presenza di figli all'interno dei contesti di violenza, nel 2015 sono state rilevate 271 segnalazioni (i casi non indicati, 205, comprendono anche le donne senza figli); all'interno di questi casi (271) prevalgono le situazioni in cui i figli minorenni (148; 31%) assistono alla violenza, seguite dalle situazioni dei figli maggiorenni (45; 9%). Con percentuale inferiore si trovano le situazioni più gravi in cui la violenza è "subita" dai figli (minorenni 36, 8%; maggiorenni 16, 3%). Con alcune variazioni percentuali l'andamento di questi dati conferma quello dello scorso anno.

A livello provinciale, in tutti i casi, prevale la categoria "I figli minorenni hanno assistito alla violenza", compresa in un range AN 37% - FM 23%.

Analizzando il rapporto tra il valore dei figli maggiorenni/minorenni che hanno assistito/subito violenza su il totale generale dei figli maggiorenni/minorenni delle donne rivolte ai CAV, si ottengono le seguenti percentuali: 55% minorenni e 37% maggiorenni.

Il dato risulta meritevole di particolare attenzione in quanto rileva l'importante coinvolgimento dei figli nei contesti di abuso e maltrattamento, sia in caso di relazione affettiva familiare sia in caso di relazione esterna (se la violenza risulta fuori dalla famiglia), con particolare rilevanza per i minorenni, anche se è presumibile che i maggiorenni di oggi che assistono alla violenza sulla madre, siano stati "spettatori" anche quando erano minorenni. Questo coinvolgimento è aggravato dal fatto, come indicato dall'indagine ISTAT 2006, che "i comportamenti violenti si trasmettono tra generazioni".

Rispetto al 2014 i due dati sono in leggero decremento, con l'auspicio che questa tendenza si confermi negli anni futuri.

Purtroppo rispetto all'anno precedente sono in crescita sia i casi di "violenza in gravidanza" (16 nel 2014; 22 nel 2015) soprattutto a MC (13 casi); sia i casi di "Aborto determinato dalle violenze" (1 nel 2014; 4 nel 2015). Questi dati qualitativamente molto rilevanti segnalano l'importanza di affrontare con tempestività il fenomeno, che provoca grave rischio anche per la tutela di "nuove vite".

D3.A Conseguenze fisiche della violenza - Regione Marche: valori assoluti 2015 distinti per CAV

Centro Conseguenze fisiche	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totalle
Indefinite		1		12	1	14
Lievi	15	2	7	2	6	32
Modeste	16	4	5	2	10	37
Medie	22	15	3	12	9	61
Gravi	8	8		24	3	43
Non indicato	46	18	40	13	88	205
Totalle	107	48	55	65	117	392

D3.B Conseguenze psicologiche della violenza - Regione Marche: valori assoluti 2015 distinti per CAV

Centro Conseguenze psicologiche	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totale
Indefinite	1					1 2
Lievi	4					1 5
Modeste	18	5	11			18 52
Medie	33	23	7	18	21	102
Gravi	15	10	2	41	15	83
Non indicato	36	10	35	6	61	148
Totale	107	48	55	65	117	392

D3.C Conseguenze sociali della violenza - Regione Marche: valori assoluti 2015 distinti per CAV

Centro Conseguenze sociali	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro	Totale
Indefinite	2			3		5
Lievi	2			2	3	7
Modeste	4	6	8	2	5	25
Medie	11	18	3	7	6	45
Gravi	6	6		38	4	54
Non indicato	82	18	44	13	99	256
Totale	107	48	55	65	117	392

D3.D Conseguenze economiche della violenza- Regione Marche: valori assoluti 2015 distinti per CAV

Centro Conseguenze economiche	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totale
Indefinite	2			2		4
Lievi	3			1	1	5
Modeste	7	2	1	3	4	17
Medie	8	7	1	7	2	25
Gravi	4	6	3	29	5	47
Non indicato	83	33	50	23	105	294
Totale	107	48	55	65	117	392

Le conseguenze del fenomeno della violenza sulle donne sono state analizzate osservando le dimensioni "fisiche" "psicologiche" "sociali" ed "economiche". Le segnalazioni indicate in maggior numero rispetto alla gravità sono quelle psicologiche (non indicato 148; "gravi" 83). Il dato conferma quello dello scorso anno con lievi variazioni. Osservando il confronto tra l'item "psicologica" della "tipologia di violenza" (cfr. Tabella D1: 303) e le "conseguenze-psicologiche" (244) si potrebbe dedurre che non tutte le violenze di tipo psicologico hanno avuto conseguenze della stessa natura; ma questo è vero solo nella "percezione cosciente" delle donne che hanno risposto in questo modo e che, probabilmente, tendono a minimizzare i danni "interiori" della violenza subita.

Tuttavia è opportuno ribadire, in ipotesi, che questi dati devono far riflettere sul fatto che vissuti psicologici negativi come ad esempio "depressione", "senso di vergogna", "disturbi psicosomatici"⁶, "la sensazione subita di controllo", "il calo del livello di autostima", "la scarsa considerazione della persona", "il senso di insicurezza personale", "la crisi emotiva" e tanti altri aspetti, sono stati gli effetti maggiormente segnalati dalle donne rivolte al CAV: tutti effetti dalle conseguenze non sempre facilmente prevedibili. Altre tipologie di conseguenze, anche se non analizzate direttamente dalle schede di rilevazione, potrebbero riguardare "disturbi della sfera sessuale" (impotenza, promiscuità...), "disturbi della sfera affettiva" (sentimenti di inferiorità...), "disturbi del comportamento"

⁶ Convegno "La violenza sulle donne e sui minori", Alessandra Kustermann. In data 9 ottobre 2015, presso la Facoltà di Medicina e chirurgia di Ancona.

(impulsività, dipendenze patologiche per l'uomo, tentativi di suicidio, disturbi del comportamento alimentare per la donna)⁷.

In misura inferiore sono indicate anche le altre tipologie di conseguenze della violenza ("fisiche" "sociali" "economiche"); esse a differenza e in "crescita" rispetto al 2014, nella maggioranza dei casi si attestano, all'interno della scala "indefinite"- "gravi", non solo sul livello medio ("fisiche") ma anche livello grave ("sociali" ed "economiche").

D4. Eventuali azioni successive alla violenza/maltrattamento - Regione Marche: valori assoluti 2015 distinti per CAV

Centro Azioni successive	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totalle
Ha fatto ricorso al pronto soccorso	25	19	13	28	26	111
Si è dovuta ricoverare il ospedale	4	4	3	2	3	16
Ha denunciato il maltrattante	21	20	16	33	19	109
Si è disposto l'allontanamento del maltrattante	1	3	3	8		15
Segnalazione al Tribunale per i minorenni	2	4	2	16	4	28
Non indicato	71	22	35	25	79	232
Totale	124	72	72	112	131	511

La tabella per alcuni item mostra compilazioni concomitanti, pertanto il totale non corrisponde al numero di contatti

Alla violenza subita molte delle donne che si sono rivolte ai CAV nel 2015 hanno fatto seguire azioni e reazioni importanti, anche se in circa il 45% dei casi non vengono indicate. Il numero medio di azioni per donna (1,7, nel 2014 erano 1,6) indica che alcune azioni sono collegate o connesse. Le categorie che risultano prevalenti sono "Ha fatto ricorso al pronto soccorso" (22%) e "Ha denunciato il maltrattante" (21%) (anche nel 2014, con lievi flessioni percentuali, erano quelle con il numero più alto di segnalazioni).

È possibile individuare un collegamento tra il valore numerico di chi "ha fatto ricorso al pronto soccorso" (111) e chi "ha denunciato il maltrattante" (109), sia perché la necessità del bisogno sanitario, in un contesto ospedaliero protetto, potrebbe aver stimolato la donna a denunciare il fatto, ma anche perché per le lesioni con conseguenze maggiori la denuncia da parte del servizio sanitario è obbligatoria.

Segnalazioni più marginali si rilevano per le situazioni di "Segnalazione al Tribunale per i minorenni" (5%; 28), e casi in cui "Si è disposto l'allontanamento del maltrattante" (3%; 15) e "Si è dovuta ricoverare in ospedale" (3%; 16). Da notare che, anche per il 2015, il provvedimento di allontanamento del maltrattante (15 casi) rispetto al numero di denunce (109 casi) risulta sporadico. Questo aspetto appare importante sia perché è una indicazione del fatto che il maltrattante non allontanato possa ancora frequentare, nonostante la denuncia (12 casi), la sfera di vita della donna, sia perché la misura dell'allontanamento non sembra molto applicata.

Infine a livello provinciale per AN e PU prevale "Ha fatto ricorso al pronto soccorso" (entrambe 20%), mentre per AP, FM e MC prevale "Ha denunciato il maltrattante" (rispettivamente 28%, 22%, 29%).

D5. Timori della vittima di violenza/maltrattamento - Regione Marche: valori assoluti 2015 distinti per CAV

Centro Timori	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totalle
La vittima teme una recidiva della violenza	44	40	31	50	40	205
La vittima teme per la propria vita	16	20	5	37	12	90
La vittima teme per l'incolumità dei figli	12	11	8	17	11	59
Non indicato	61	8	23	10	72	174
Totale	133	79	67	114	135	528

La tabella per alcuni item mostra compilazioni concomitanti, pertanto il totale non corrisponde al numero di contatti

⁷ Convegno "La violenza sulle donne e sui minori", Marco Ricci Messori. In data 9 ottobre 2015, presso la Facoltà di Medicina e chirurgia di Ancona.

Anche rispetto ai timori della donna vittima di violenza il numero delle segnalazioni (timori medi per donna pari a 1,62) forniscono la misura della complessità delle conseguenze possibili di questi fatti, anche se circa un terzo delle persone non li indica. Nella maggioranza dei casi la donna teme "la recidiva" del comportamento violento (39%; 205) secondariamente ha timore per la propria vita (17%; 90) e infine ha paura per "l'incolumità dei figli" (11%; 59). L'ordine di prevalenza di tali categorie conferma quello della rilevazione precedente e quindi, con riferimento soprattutto al timore di recidiva, viene rimarcata l'importanza di una presa in carico tempestiva da parte dei servizi per evitare la reiterazione del comportamento violento.

In questa linea va letto anche il dato per cui, a livello provinciale, in tutti i casi prevale il timore per "la recidiva della violenza" (AN 33%, AP 51%, FM 46%, MC 44%, PU 30%).

Confrontando l'indicatore "azioni successive alla violenza" e "timori della vittima" si può cogliere come il numero di segnalazioni di timore (354) sono maggiori di quelle che indicano azioni successive alla violenza (279); può essere un segnale della presenza di donne in condizioni di "inerzia", dovuta a varie motivazioni sia di natura culturale-sociale, sia ad effetti connessi alla paura che potrebbero aver in senso lato "bloccato" la persona nel "mostrarsi all'esterno" per dichiarare il fatto.

L'attività dei Centri CAV

(E - Sezione attività e prestazioni, dirette e indirette)

L'ultima dimensione del fenomeno analizzata nel presente rapporto riguarda "attività e prestazioni dirette/indirette" del servizio CAV, tramite l'approfondimento: del percorso dell'utente (rinuncia, presa in carico, orientamento ad altra struttura/servizio), l'offerta del servizio CAV e l'esito della presa in carico.

E1. Interventi/orientamenti/risposte - Regione Marche: valori assoluti 2015 distinti per CAV

Interventi/orient./risposte	Centro Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totale
Rinuncia al servizio		2	7		25	34
Invio ad altra struttura/servizio	4	6	11	5	15	41
Presa in carico	93	33	14	54	58	252
Altro		2	1	2	17	22
Non indicato	14	8	33	8	18	81
Totale	111	51	66	69	133	430

Alcune risposte erano mutualmente esclusive per cui, in fase di elaborazione, sono stati apportati piccoli aggiustamenti rispetto ai dati immessi.

La tabella per alcuni item mostra compilazioni concomitanti, pertanto il totale non corrisponde al numero di contatti.

L'indicatore che analizza l'orientamento della donna tra i servizi (interventi/orientamento/risposte) rileva in oltre la metà dei casi una "presa in carico" da parte del CAV (59%; 252), per offrire supporto al caso socio-assistenziale (in leggera diminuzione rispetto al 64% nel 2014). A seguire si rilevano situazioni di "invio ad altra struttura/servizio" (10%; 41) ed infine "rinuncia al servizio" (8%; 34).

A livello provinciale prevalgono di gran lunga attività di prese in carico del Centro in tutti i casi (range tra il 21% di FM, che però sconta la più alta quota di non indicato, e l'84% di AN).

Questo dato da un lato conferma l'importanza del ruolo dei CAV, che svolgono attività di sostegno, supporto e assistenza, principalmente, prendendo in carico i diversi aspetti problematici di ciascuna donna vittima di violenza rivolta al Centro; dall'altro evidenzia la necessità di un approfondimento e di un confronto tra le diverse modalità operative e di "trattamento" da parte dei cinque CAV provinciali (dimensione confermata dall'analisi della tabella seguente).

E2. Servizi/equipe di presa in carico/professionalità - Regione Marche: valori assoluti 2015 distinti per CAV

Centro Servizi/equipe/professionalità	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totale
Accoglienza	93	40	26	57	59	275
Valutazione del rischio	4	29	21	30	1	85
Avvocata	36	29	14	50	7	136
Psicologa	25	28	8	48	8	117
Supporto anti-stalking	2	2	8	2		14
Altro		1		3	1	5
Non indicato	13	6	23	7	58	107
Totale	173	135	100	197	134	739

La tabella per alcuni item mostra compilazioni concomitanti, pertanto il totale non corrisponde al numero di contatti

L'offerta dei Centri CAV consta di vari servizi e professionalità e, analogamente al 2014, l'attività di Accoglienza (37%; 275) è stata quella prevalentemente realizzata, seguita dall'intervento di due figure professionali come l'Avvocata (18%; 136) e la Psicologa (16%; 117).

Va rimarcato come queste categorie di servizio dei CAV risultano corrispondenti e speculari alla "richiesta utente/bisogno espresso" (cfr. tabella A4) che configura una domanda assistenziale caratterizzata da "Consigli e strategie", "Richiesta di informazioni", "Sostegno".

A livello provinciale prevale sempre il servizio di "Accoglienza", compreso in un *range* che però è molto ampio: FM 26% -AN 54%.

Il numero medio di prestazioni per donna risultano essere 2,22 (2,34 nel 2014); questa è un'altra indicazione che testimonia l'articolazione del servizio di assistenza fornito dal CAV che è chiamato a rispondere in maniera differenziata e composita alla complessità dei bisogni espressi, costituiti da 2,69 richieste/bisogni medi per donna (cfr. commento a tabella A4).

E3. Esito della presa in carico - Regione Marche: valori assoluti 2015 distinti per CAV

Centro Esito	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totale
Chiusura presa in carico	23	32	4	36	28	123
Abbandono	19	3	5	13	11	51
Invio ad altra struttura/ servizio	10	2	10	9	7	38
Non indicato	55	11	36	7	72	181
Totale	107	48	55	65	118	393

La tabella per alcuni item mostra compilazioni concomitanti, pertanto il totale non corrisponde al numero di contatti

La funzione di "prima accoglienza" e "transitorietà" dei CAV è indicata dai dati relativi all'esito della presa in carico che rileva in ordine decrescente di segnalazione: "Chiusura presa in carico" (31%; 123) "Abbandono" (13%; 51) "Invio ad altra struttura/servizio" (10%; 38). In questo caso il 46% di risposte "Non indicato" sono probabilmente relative alla quota di "prese in carico ancora in corso".

A livello provinciale prevale la "Chiusura presa in carico" in tutti i casi, ad eccezione di FM in cui risultano maggiori gli "Invii ad altra struttura/servizio" (18%; 10).

Nodi critici e scenari - Conclusioni

Il complesso dei dati dell'attività dei cinque CAV presenti nelle Marche per l'anno 2015 ha consentito di monitorare una parte importante del fenomeno sulla violenza di genere e di offrire un quadro descrittivo abbastanza puntuale, certamente non completo, sul quale sarebbero necessari comunque ulteriori approfondimenti, in diverse sedi di riflessione: politica, amministrativa, professionale.

Non si può che ribadire ancora la difficoltà di conoscere questo fenomeno in modo esaustivo ed approfondito; il sommerso è una parte ancora molto rilevante e difficilmente (ri)conoscibile. La violenza di genere si inquadra come problema "culturale", "multidimensionale", "complesso" e "antico", ossia esistito da sempre, ma anche "persistente" e "nuovo" (nelle forme e nelle conseguenze in una società sempre più informatizzata e telematica); un fenomeno con molte più "ombre" che "luci", che deve superare i problemi connessi alla permanenza di "invisibilità" e "oscurantismo".

Per poterlo affrontare correttamente va conosciuto aprendosi ad una "prospettiva di cambiamento" e affrontando "stereotipi, luoghi comuni e pregiudizi" al fine di offrire una risposta sempre più adeguata al problema, che favorisca processi di *empowerment* della donna e affronti il "meccanismo sociale" secondo cui "la donna è in posizione subordinata rispetto all'uomo".⁸

Riguardo ai dati rilevati dalle schede informative 2015, confrontabili con l'anno 2014, si evidenziano i seguenti andamenti principali:

- rispetto alla domanda assistenziale si rileva un calo del numero di contatti, anche se c'è da chiedersi il motivo, pur sperando che la diminuzione di contatto trovi riscontro in un contenimento del fenomeno;
- sul bisogno espresso si confermano le maggiori esigenze per "Consigli e strategie", "Richieste di informazioni" e "Sostegno";
- i "profili" descrittivi della donna vittima e dell'uomo maltrattante mantengono una certa corrispondenza e rappresentano un elemento che testimonia la "trasversalità" della violenza sulle donne anche nei nostri territori, una violenza non relegabile in situazioni di marginalità o di problematicità più o meno estreme;
- tra le tipologie di violenza prevale la violenza psicologica e, a seguire, fisica ed economica; mentre in misura inferiore si osserva lo *stalking* e la violenza sessuale;
- in merito alla dimensione familiare si conferma una forte caratterizzazione della "violenza domestica", infatti la donna risulta perlopiù coniugata e l'indicatore "relazione con la vittima" conferma la maggioranza della categoria "Marito" e a seguire "Convivente"; un'ulteriore e decisiva conferma che il fenomeno si può e si deve inquadrare prevalentemente in una dinamica "intrafamiliare";
- i numeri del coinvolgimento dei figli che hanno assistito/subito violenza rappresentano una quota importante che rende il fenomeno ancora più serio e preoccupante;
- le conseguenze più indicate continuano ad essere di natura soprattutto psicologica, ma con effetti e conseguenze assolutamente "non immateriali" e gravi, soprattutto nel medio/lungo periodo, se non si interviene con una presa incarico tempestiva, integrata, costante;
- i timori della vittima di violenza riguardano principalmente la "recidiva" del fenomeno (come per il 2014) e quindi la paura della reiterazione dello stesso, in un contesto nella maggioranza dei casi familiare e prossimo alla donna;
- in un quadro del genere l'attività di "presa in carico" da parte dei CAV appare rilevante e presente in una percentuale importante; questa, se tempestiva, aiuta ancor più la vittima ad essere supportata ed aiutata evitando il ripetersi della gravità del fenomeno.

Per la Regione Marche la rilevazione dell'attività dei CAV è sicuramente importante per monitorare almeno una parte del fenomeno della violenza sulle donne e per analizzare gli andamenti delle varie fattispecie dello stesso. Proprio per la conformazione ad "iceberg" del fenomeno, appare importante che i dati raccolti debbano

⁸ Corso "Violenza di genere contro le donne ed i minori e metodologia di intervento: accoglienza presa in carico e lavoro di rete nel servizio sociale professionale", Pina Ferraro. Ordine Assistenti sociali, Ancona, 2016.

essere sia analizzati non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo ed integrato con altri dati, anche indiretti, sia oggetto di confronti e approfondimenti tra soggetti istituzionali, professionisti e portatori di interessi qualificati, impegnati nel contrasto, nella prevenzione, nella presa in carico e cura, nella repressione del fenomeno.

Ogni domanda che arriva al CAV supera la barriera della reticenza per la donna verso la comunicazione e lo svelamento della propria sofferenza profonda e quindi risulta decisivo sostenere e consolidare la loro azione. D'altra parte la rilevanza della rete informale assume un ruolo primario e costituisce il primo anello di congiunzione con la rete dei servizi; per cui vanno prestati particolare attenzione ed investimento su questo, in merito allo sviluppo di relazioni sociali di prossimità, anche con interventi specifici e competenti per il ripristino di legami significativi. In questo sistema integrato il ruolo dei CAV risulta centrale per avviare il percorso di accompagnamento di fuoriuscita dalla violenza, di orientamento verso i servizi, al fine di poter offrire una risposta appropriata a bisogni compositi e complessi e difficili da conoscere completamente.

Hanno collaborato:

Agenzia Regionale Sanitaria (ARS) Osservatorio Regionale Politiche Sociali:

Romina Simonetti , Stefano Ricci, Claudio Bocchini, Paola Frammartino, Chiara Frattini, Patrizia Giulietti. Giovanna Sani, Silvia Venerucci

Servizio Politiche sociali e sport P.F. Pari opportunità, adozione e affidamento familiare

e i Centri Anti Violenza (CAV) di:

PROVINCIA DI ANCONA

- Ancona - Via Cialdini 24/A - Ass.ne Donne e Giustizia

Numeri verde 800032810 Tel. 071 205376 E-mail: donne.giustizia@libero.it

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

- Ascoli Piceno - Consultorio Familiare (stanza 2) - Via Marcello Federici

- S. Benedetto del Tronto - Consultorio Familiare - V.le dello Sport, 14

Numeri verde 800021314 Tel. 0736 358915 E-mail: centroantiviolenza.ap@alice.it

PROVINCIA DI FERMO

- Porto Sant'Elpidio - c/o Punto Accoglienza Territoriale di Villa Murri

- Sant'Elpidio a Mare - c/o PAT, Piazzale Marconi n.14

- Fermo - c/o ATS XIX, Piazzale Azzolino n.18

Numeri verde 800215809 E-mail: percorsidonna@ontheroadonlus.it

PROVINCIA DI MACERATA

- Macerata - Piazza V. Veneto 14 (San Giovanni)

Tel. 0733 1990133 Centro S.O.S. donna E-mail: sosdonna@provincia.mc.it Profilo Facebook Centro antiviolenza Macerata

PROVINCIA DI PESARO URBINO

- Pesaro - Via Diaz,10 Parla con noi

Tel. 0721 639014 E-mail: parlaconnoi@provincia.ps.it www.eurogiovani.provincia.pu.it www.laprovinciadelle donne.it